

## «Export e turismo, seminiamo»

**Prete: agroalimentare sui mercati internazionali, siamo la prima provincia a sud di Bologna**



Nico Casale

Dal primato per le infrastrutture, al ruolo strategico che potrà rivestire Porta Ovest; dal turismo al comparto agroalimentare, fino al lavoro. A tracciare un bilancio a tutto campo è il presidente della Camera di Commercio e di Unioncamere, Andrea Prete, che definisce «assolutamente importante» il ruolo che la provincia si è ritagliata nel contesto nazionale in fatto di esportazioni di prodotti della Piana e dell'Agro. «A Sud di Bologna - sottolinea - Salerno è la prima provincia per export agroalimentare».

A pag. 21

# Il cambio di paradigma

“ L'intervista Andrea Prete

## «Turismo ed esportazioni bisogna seminare bene»

► Il presidente della Camera di commercio analizza le prospettive del "brand Salerno" ► «Per l'export agroalimentare siamo la prima provincia a sud di Bologna»

Nico Casale

**D**al primato per le infrastrutture, quali porti, alta velocità ferroviaria, aeroporto e metropolitana leggera, al ruolo strategico che potrà rivestire Porta Ovest; dal turismo al comparto agroalimentare, due tasselli fondamentali per l'economia salernitana, fino al lavoro. A tracciare un bilancio a tutto campo è il presidente della Camera di Commercio di Salerno e di Unioncamere, Andrea Prete, che definisce «assolutamente importante» il ruolo che la provincia si è ritagliata nel contesto nazionale in fatto di esportazioni di prodotti della piana del Sele e dell'Agro nocerino sarnese. «A Sud di Bologna - sottolinea - Salerno è la prima provincia per export agroalimentare».

**Più volte ha definito Salerno come la più infrastrutturata tra le città di provincia italiane. La presenza di alta velocità, porto e aeroporto come si traduce in opportunità?**

«Abbiamo non uno, ma tre porti, una rete autostradale efficiente, l'alta velocità e da Salerno partono oltre venti treni di alta velocità al giorno per il Nord. La ciliegina sulla torta è stata quella dell'aeroporto, che fa registrare, in questa prima annualità, circa 400mila passeggeri e che va visto come parte del sistema aeroportuale campano: "un aeroporto, due piste". Abbiamo avuto un boom, atteso per certi versi, dell'aviazione generale, con Salerno tra i primi dieci scali nazionali per voli privati. A questo si accompagna la realizzazione della metropolitana che si dovrebbe attuare nell'arco di un paio d'anni. Così, avremo anche un aeroporto ben collegato». La metropolitana leggera, che a Salerno ha appena riaperto dopo alcuni mesi di stop per lavori, in prospettiva, può rappresentare una svolta per la mobilità?

«Certamente, anche perché mi aspetto che si realizzi realmente l'idea di "un aeroporto, due pi-



**INGEGNERE IMPRENDITORE**  
Andrea Prete, presidente della Camera di Commercio e di Unioncamere, analizza le prospettive dell'economia salernitana, a lato l'aeroporto Costa d'Amalfi, che lui definisce "ciliegina sulla torta" delle infrastrutture

**«ABBIAMO TRE PORTI UNA RETE AUTOSTRADALE EFFICIENTE ED ANCHE L'ALTA VELOCITÀ L'AEROPORTO È STATO LA CILIEGINA SULLA TORTA**



ste». Immagino lo scalo napoletano che guardi più alle rotte intercontinentali, come sta già avvenendo, e quello salernitano in cui si concentrino molti voli europei. E se si ha la comodità di raggiungere l'aeroporto di Salerno da Napoli è esattamente ciò che avviene a Milano quando si va a Malpensa o a Bergamo». Tra gli altri progetti infrastrutturali c'è quello di Porta Ovest, opera molto attesa per snellire il traffico da e verso il porto... «Ricordo di aver presentato il progetto in Confindustria Salerno già nel 2005. Sono passati vent'anni da quell'idea, che in

pochi anni è diventata una reale possibilità. Mi auguro si arrivi presto al completamento, anche perché una galleria di tre chilometri, seppur a doppia canna, normalmente richiede tempi più brevi, ma le vicissitudini, su cui non entro, sono state tantissime. Ora è fondamentale pianificare bene la viabilità in uscita dal tunnel, nella zona del Cerinicchiara. Si tratta di un'opera che può davvero migliorare il traffico in quell'area della città». Il porto è sempre più un hub per il turismo, tante sono le navi da crociera che vi approdano. Come sostenere questa

crescita? «Per via della burocrazia, ricordiamo tutti quanto tempo è servito per completare l'escavo del porto. Un vero peccato, perché avremmo potuto accogliere prima navi di grande stazza, sia commerciali che da crociera. Ora il territorio deve essere in grado di attrarre questi visitatori, che restano solo per brevi periodi. La città, intanto, deve sapersi mostrare ospitale. Sono contento che si va verso il recupero dell'area di piazza Cavour. Come Camera di Commercio, siamo intervenuti anche nel sottopiazza della Libertà, installando bellissime immagini del ter-

ritorio per offrire ai crocieristi un primo impatto visivo delle nostre bellezze. Ma, anche lì, serve lavorare per valorizzare al meglio quegli spazi». Il turismo sta vivendo un'importante fase di espansione, seppur in modo non omogeneo in tutta la provincia... «Come Camera di Commercio abbiamo intrapreso un progetto di marketing territoriale sul quale siamo fortemente impegnati perché vogliamo promuovere alcune aree, che negli anni sono cresciute soprattutto con un turismo locale. Penso al Cilento. Avendo l'aeroporto, se vogliamo metterci in competizione con altre aree dell'Europa, dobbiamo promuovere queste zone. Tra l'altro, abbiamo portato ad aprile dodici tour operator da Inghilterra e Francia. Bisogna seminare».

**La provincia di Salerno è sesta per export agroalimentare in Italia. Che ruolo è riuscita a ritagliarsi nell'economia del Mezzogiorno?**

«Un ruolo assolutamente importante. A Sud di Bologna, Salerno è la prima provincia per export agroalimentare. Abbiamo due aree di grande interesse, piana del Sele e Agro nocerino sarnese. È il settore principale, che fa di Salerno, nell'ambito nazionale, una delle principali aree». Veniamo al lavoro, i dati spesso raccontano di un mismatch tra domanda e offerta. Ma un recente studio documenta che Salerno è la seconda provincia italiana in cui questa difficoltà è meno marcata. Come legge questo dato?

«Dobbiamo sempre più avvicinare le professioni che maturano lungo i percorsi di formazione alle esigenze delle aziende. Che a Salerno siamo marcati è perché, forse, culturalmente, c'è stata negli anni una vicinanza maggiore tra alcune attività d'impresa e scuole di formazione. Ma, a preoccuparmi è il calo demografico, che va a incidere in prospettiva anche in questo contesto».

**DOBBIAMO AVVICINARE LE NUOVE PROFESSIONI ALLE ESIGENZE DELLE AZIENDE. COME ENTE STIAMO PROMUOVENDO AREE COME IL CILENTO**

# La ceramica, le fiere, le celebrazioni sacre quant'è ricco il "patrimonio immateriale"

LA CULTURA

Monica Trotta

C'è un patrimonio culturale «imateriale» fatto di tradizioni ed esperienze che rappresentano il tratto identitario di una comunità. Per salvaguardarlo la Regione Campania nel 2017, su indicazione dell'Unesco, ha istituito l'Inventario del Patrimonio culturale immateriale campano (Ipic) che ogni anno accoglie nuove iscrizioni, con l'obiettivo di preservare la vitalità di questo patrimonio e «sostenere quei soggetti, pubblici o privati, che partecipano attivamente alla sua valorizzazione e gestione, purché senza scopo di lucro». Nell'ultimo elenco, recentemente pubblicato, figurano molte nuove iscrizioni relative al territorio salernitano, il cui riconoscimento testimonia quanto sia ricco e variegato il tessuto so-

ciale e culturale. Si tratta soprattutto di celebrazioni religiose legate ai culti locali, ma anche manifestazioni che fanno riferimento alle usanze e alle tradizioni che ancora resistono nel tempo. Non a caso tra i requisiti per poter presentare una candidatura c'è la storicità dell'elemento culturale, la cui pratica deve essere attestata almeno nei cinquanta anni precedenti.

**ICULTI**  
Nella sezione «celebrazioni» dell'Inventario compaiono dodici

**NUOVE ISCRIZIONI NELL'ELENCO "IPIC" DELLA REGIONE L'ELENCO COMPLETO DELLE MANIFESTAZIONI NEL SALERNITANO**

nuove iscrizioni relative al territorio salernitano: la Tradizione delle cente votive in onore della Madonna del Granato di Capaccio; il Carro della Madonna delle Grazie e il rituale delle canestre di Baronissi; il Palio della stuzzia di Castellabate; i Solenni festeggiamenti in onore di San Pantaleone medico e martire di Vallo della Lucania; il Culto e la Festa di Maria Santissima della Consolazione o del Castello di Sala Consilina; la Processione del Crocifisso di San Bartolomeo di Campagna; il Culto micelico a Padula; il Culto di Cosma e Damiano a Eboli; il rituale notturno e la processione delle cente; il Culto, la Festa patronale e la processione dedicata a Santa Maria della Speranza di Battipaglia; la Festa in onore di San Michele Arcangelo; pifferi, tamburi e danza della bandiera di Olevano sul Tusciano; la Festività del Santissimo Crocifisso e il rituale de La Giglia a San Pietro al Tanagro;

La Festa di San Bartolomeo Apostolo a Moio della Civitella.

**ISAPERI**

Nella sezione dedicata ai «saperi» compaiono, come novità, l'Intraccio delle Palme di Conca de' Marini e i Saperi tradizionali dell'artigianato della ceramica vietrese. «Un atto atteso e dovuto nei confronti del nostro tesoro più prezioso» ha dichiarato Giovanni De Simone, sindaco di Vietri sul Mare - che ci rende ancora più orgogliosi di un patrimonio che ormai travalica i nostri confini e che dobbiamo difendere dai pericoli della globalizzazione». Soddisfatto anche l'assessore alla ceramica Daniele Benincasa: «Si tratta di un tassello nel cammino di valorizzazione della ceramica vietrese che negli anni ha saputo affrontare tante sfide. Era giusto riconoscere agli artigiani vietresi il valore del loro lavoro e del loro estro artistico».



**L'INVENTARIO**

Nella sezione dell'Inventario che mira a valorizzare la cultura agro-alimentare sono stati inseriti come novità la cultura agropastorale della Fiera della Fregocchia, riti e socialità cilentana, e la Castanea la cultura castanicola del Cilento e degli Alburni nei borghi di Roccadaspide, Stio e Scigliano degli Alburni. Soddisfatti gli amministratori e la comunità locali che hanno sostenuto i propri territori. «L'iscrizione del Palio della Stuzzia nel Patrimonio immateriale della Regione è motivo di grande orgoglio per tutta la nostra co-

munità - commenta il sindaco di Castellabate, Marco Rizzo - Questo risultato è frutto di un impegno collettivo, di un percorso avviato da noi in sinergia con l'Associazione Cilentani Doc. Tale riconoscimento rappresenta un grande volano di promozione culturale e turistica per tutto il paese». Sono aperte, intanto, le iscrizioni per presentare altre candidature entro il 31 gennaio 2026 mentre ogni anno si tiene una rassegna regionale che rappresenta una vetrina delle eccellenze campane con il marchio Ipic.

# «Turismo ed esportazioni bisogna seminare bene»

## «Per l'export agroalimentare siamo la prima provincia a sud di Bologna»



Nico Casale

Dal primato per le infrastrutture, quali porti, alta velocità ferroviaria, aeroporto e metropolitana leggera, al ruolo strategico che potrà rivestire Porta Ovest; dal turismo al comparto agroalimentare, due tasselli fondamentali per l'economia salernitana, fino al lavoro. A tracciare un bilancio a tutto campo è il presidente della Camera di Commercio di Salerno e di Unioncamere, Andrea Prete, che definisce «assolutamente importante» il ruolo che la provincia si è ritagliata nel contesto nazionale in fatto di esportazioni di prodotti della piana del Sele e dell'Agro nocerino sarnese. «A Sud di Bologna - sottolinea - Salerno è la prima provincia per export agroalimentare».

Più volte ha definito Salerno come la più infrastrutturata tra le città di provincia italiane. La presenza di alta velocità, porto e aeroporto come si traduce in opportunità?

«Abbiamo non uno, ma tre porti, una rete autostradale efficiente, l'alta velocità e da Salerno partono oltre venti treni di alta velocità al giorno per il Nord. La ciliegina sulla torta è stata quella dell'aeroporto, che fa registrare, in questa

prima annualità, circa 400mila passeggeri e che va visto come parte del sistema aeroportuale campano: "un aeroporto, due piste". Abbiamo avuto un boom, atteso per certi versi, dell'aviazione generale, con Salerno tra i primi dieci scali nazionali per voli privati. A questo si accompagna la realizzazione della metropolitana che si dovrebbe attuare nell'arco di un paio d'anni. Così, avremo anche un aeroporto ben collegato».

La metropolitana leggera, che a Salerno ha appena riaperto dopo alcuni mesi di stop per lavori, in prospettiva, può rappresentare una svolta per la mobilità?

«Certamente, anche perché mi aspetto che si realizzi realmente l'idea di "un aeroporto, due piste". Immagino lo scalo napoletano che guardi più alle rotte intercontinentali, come sta già avvenendo, e quello salernitano in cui si concentrino molti voli europei. E se si ha la comodità di raggiungere l'aeroporto di Salerno da Napoli è esattamente ciò che avviene a Milano quando si va a Malpensa o a Bergamo».

Tra gli altri progetti infrastrutturali c'è quello di Porta Ovest, opera molto attesa per snellire il traffico da e verso il porto

«Ricordo di aver presentato il progetto in Confindustria Salerno già nel 2005. Sono passati vent'anni da quell'idea, che in pochi anni è diventata una reale possibilità. Mi auguro si arrivi presto al completamento, anche perché una galleria di tre chilometri, seppur a doppia canna, normalmente richiede tempi più brevi, ma le vicissitudini, su cui non entro, sono state tantissime. Ora è fondamentale pianificare bene la viabilità in uscita dal tunnel, nella zona del Cernicchiara. Si tratta di un'opera che può davvero migliorare il traffico in quell'area della città».

Il porto è sempre più un hub per il turismo, tante sono le navi da crociera che vi approdano. Come sostenere questa crescita?

«Per via della burocrazia, ricordiamo tutti quanto tempo è servito per completare l'escavo del porto. Un vero peccato, perché avremmo potuto accogliere prima navi di grande stazza, sia commerciali che da crociera. Ora il territorio deve essere in grado di attrarre questi visitatori, che restano solo per brevi periodi. La città, intanto, deve sapersi mostrare ospitale. Sono contento che si va verso il recupero dell'area di piazza Cavour. Come Camera di Commercio, siamo intervenuti anche nel sottopiazza della Libertà, installando bellissime immagini del territorio per offrire ai crocieristi un primo impatto visivo delle nostre bellezze. Ma, anche lì, serve lavorare per valorizzare al meglio quegli spazi».

Il turismo sta vivendo un'importante fase di espansione, seppur in modo non omogeneo in tutta la provincia

«Come Camera di Commercio abbiamo intrapreso un progetto di marketing territoriale sul quale siamo fortemente impegnati perché vogliamo promuovere alcune aree, che negli anni sono cresciute soprattutto con un turismo locale. Penso al Cilento. Avendo l'aeroporto, se vogliamo metterci in competizione con altre aree dell'Europa, dobbiamo promuovere queste zone. Tra l'altro, abbiamo portato ad aprile dodici tour operator da Inghilterra e Francia. Bisogna seminare».

La provincia di Salerno è sesta per export agroalimentare in Italia. Che ruolo è riuscita a ritagliarsi nell'economia del Mezzogiorno?

«Un ruolo assolutamente importante. A Sud di Bologna, Salerno è la prima provincia per export agroalimentare. Abbiamo due aree di grande interesse, piana del Sele e Agro nocerino sarnese. È il settore principale, che fa di Salerno, nell'ambito nazionale, una delle principali aree».

Veniamo al lavoro, i dati spesso raccontano di un mismatch tra domanda e offerta. Ma un recente studio documenta che Salerno è la seconda provincia italiana in cui questa difficoltà è meno marcata. Come legge questo dato?

«Dobbiamo sempre più avvicinare le professioni che maturano lungo i percorsi di formazione alle esigenze delle aziende. Che a Salerno sia meno marcata è perché, forse, culturalmente, c'è stata negli anni una vicinanza maggiore tra alcune attività d'impresa e scuole di formazione. Ma, a preoccuparmi è il calo demografico, che va a incidere in prospettiva anche in questo contesto».

© RIPRODUZIONE RISERVATA